

All'ombra della Badia del Monte presso Cesena

Dopo l'Eremo, il Cenobio benedettino.

Montepaolo è sperduto lassù nei rugosi contraforti dell'Appennino, questo Cenobio di S. Maria del Monte è invece qui sulla dolce solatia collina cesenate, tutta vigneti e alberi fronzuti, che sfacciatamente al dolce e vario pian di Romagna, e le onde verdi d'azzurro dell'Adriatico si possono per così dire attingere e toccare con mano. La possente e robusta Badia millenaria di S. Maria del Monte che il Priore Benedetto D. Celestino Mercurio, tenta risollevar all'antica grandezza, come merita la sua storia, è oggi invasa da una folla multicolore di gente di ogni età sesso e condizione; gente di campagna e di città, pellegrini per devozione e turisti per diletto e sollazzo. Romagnoli e Cesenati, donne e uomini, più uomini che donne forse, che vengono ogni anno quassù per sciorinare il voto della loro devozione. Sono ben dodici confessori che dalle tre del mattino, sino ai mezzi, trutinano peccati, sciamano benedizioni e assoluzioni e la Mensa Eucaristica è fiorita di parecchie migliaia di comunioni. E' sagra oggi: una festa tradizionale, antichissima. La Madonna del Monte, una bella Madonna di fattura deliziosamente ducentesca che venuta misteriosamente da Montebelluna, volle qui il suo trono, e di quassù chiama tutta la Romagna al suo altare, di dove dispensa le sue grazie e i suoi favori. La Madonna è bella, di fattezze dell'altissima, polidroma rivestita di sete, di broccati e d'oro, e tiene in braccio il suo fantolino che sembra impaziente anche lui, in attesa di spiccare il volo, verso gli alti cieli iridescenti.

Posta sul centro del Coro in una nicchia sontuosa, guarda la Basilica odierna che le si inarca davanti, dalla cupola della Terribile, alla scala monumentale, dove la navata è laggiù in fondo, e dove s'apre la vasta cripta luminosa, piena oggi d'una folla di uomini che s'addensano ai confessionali. In questi ultimi anni si scopri che la Basilica cedeva, già varie pariose scoperchiature affioravano, e ne fu turbato il buon Padre Priore, che aveva già sostenuto il restauro del 1894. Questa volta pareva anche peggio, le condizionali estetiche del grandioso edificio minacciavano rovina, e allora egli fece un appello ai devoti della Vergine, perché non lasciassero perire il tempio. Si pose mano ai lavori. Governo, enti, privati, devoti, concorsero e oggi non è ancora restaurato completamente, ma la Chiesa è ben duplicemente tutta inchiodata dall'abside alla porta, e il Cenobio meraviglioso risorge, e si libera già da quegli insetti piloni settecenteschi, la scala d'accesso del S. Ciofioro ha la sua bella architettura con balaustrata, le colonnine che erano insaccate dentro i piloni del Ciofioro piccolo ritornano ad essere ribaccate dal sole, la sontuosa sala del Capitolo è ultimata col suo pianico in legno e i dossali intagliati da quel maso del trapano e dello scalpello che a Fra Gerardo Dassi, un converso che vale un tesoro, e zambigliano i due lavori che artigiano al bel quattrocento da quali scaturisce l'acqua conventuale, il cui pozzo della cisterna del Ciofioro grande si tende ancora la monumentale decorazione antica. Anche qui, multa rinasceva come janciciderunt, e più ne rinascevano di cose belle se tutti gli amanti e devoti della Madonna del Monte aiutassero efficacemente il bravo Priore nei suoi ideali di rinascita e nell'amore al suo grande Cenobio.

Intanto don Celestino s'arma e non parla — direbbe Dante — ma ha quasi realizzato il suo sogno lungimirante di fare della grande Badia un centro e un cenobio ideale, che mantenga quello che fu nei secoli la Montecassino di Romagna, Santa Maria del Monte, centro e fero di spiritualità, d'arte per regione, di cui è l'organo quale marca di questi grandi ritmi dello spirito. E per ottenere questo, si è accinto con tutte le sue forze, a rivendicare legalmente la storia Biblicale, Piana di Papa Chiaromonte, il quale morendo la testava al suo Cenobio, dove egli era stato educato, e aveva vissuto le ore più belle della sua giovinezza monastica. Se la prova del dibattito legale, bandita contraria ai voti e ai desideri di quanti imparzialmente amano le culture affidate alle cure squisitamente spirituali di don Benedetto, la Suprema Corte di Cassazione può ed è chiamata a dirimere serenamente la controversia. E noi francamente ci auguriamo che sotto il Governo di Benito Mussolini, che ha restaurato i valori dello spirito, e quindi quelli della cultura, vinca la grande Badia, dispensatrice di luce alla Romagna, piuttosto che la nobile famiglia, che potrebbe alienare o disperdere; mentre qui resterà a disposizione di tutti dov'era prima della soppressione, e dove sarà inevitabile come sacro patrimonio conventuale.

Nel mesi estivi la grande Badia è da parecchi anni il rifugio artistico di quel grande musicista profondo e geniale che è il maestro Licio Refice, il qual ama il monte e vi fa dei lunghi soggiorni, che sono le sue preferite vacanze. Quando c'è lui, c'è un pellegrinaggio incessante di musicisti di musicologhi di amici artisti che vengono per vederlo, parlargli, intervistarlo. Quando è presente le finestre della sua cella in Santa Cecilia diffondono a sciami ondate di musiche canore, perché qui sono nate le sue composizioni più geniali e suggestive: il *Transitus Danis*, la *Sant'Agnes*, e la *Santa Cecilia*, le *Messe*, gli *Oratori*, i pezzi da camera ed egli dalla chitarra bruciata ormai ride semplice come il fanciullo Pascoliano e fuma, fumando la sua ennesima sigaretta Egiziana (romanticismo del fumo) e canta anche come amore spira.

Da questo tempo c'è sempre inosservato Mesini, di Ravenna, nella sua aria buona di semplicità mistica, e nel suo valore indiscusso, e c'è il suo amico prof. Benini, che ha fatto della sua vita un apostolato: ieri in ruota come cappellano militare decorato, oggi in pace con la multiforme attività sacra e profana.

Anche fra i Padri Benedettini emergono il sottopriore don Baccini, che è lo storiografo del Monastero, e sta raccogliendo le minute notizie degli artisti che hanno lavorato nel suo cenobio: c'è don Bonifacio, che si occupa di liturgia don Pio di giardinaggio, don Gregorio di diritto canonico e di giurisprudenza, don Romualdo di economia domestica, don Roberto di forestierato, don Benedetto Lefebvre

maestro insigne di matematiche e di scienze naturali. Quest'anno trova ospiti del Cenobio due giovani artisti, l'uno il giovane ma già valoroso M. Giacomo dell'Argentina che ha vinto una borsa di studio del suo governo per perfezionarsi a Roma nella musica sotto l'abile magistero dell'illustre M. O. Reale. Egli è entusiasta dell'Italia e specialmente delle nostre antiche città, come Ravenna e promette di ritornare ogni anno, non solo per perfezionarsi ma per imporsi come un suo pittore, uno con l'ordine di un'immensa fantasia ma negli studi di tutti il quale ha esigenze mistiche e spirituali, e si è fatto notare già per alcune sue composizioni di carattere prettamente trecentesco, *Gottschalk*, *Monne sainte*, ecc. Ho ammirato nella sua cella, convertita in uno studio pittorico, una *Navata del Signore*, veramente deliziosa nella sua ingenua semplicità, una *Crocefissione* a larghe pennellate, un nudo di mirabile magistero reso. E dalla visuale di questa sua opera, notiamo un'altra sua opera, che ottiene una suavia ed alta, e sotto appaiono i vari aspetti della Badia, si può facilmente presagire ed intuire che il conte lara molto via, perfezionandosi in quella disciplina che nel suo benedettino culmina nella Scuola di Beuron. E sarà forse non ultimo vanto della Badia di avergli impennato le ali per volare in alto e lontano. *Longe et celeriter*.

Dopo Vespri leggo nell'orto conventuale, quei deliziosi *Commenti* di cose di Licio Refice, e mi pare che egli ritorni qui a Cesena, e li scriva o meglio li canti da questo orto dove veniva spesso su. Monte, in questo della piana di Romagna e del velivolo Adria che corrusca direbbe Carducci, al sole innotturno, come un grande cilepoe di Roma. Amico Angelini tu non hai visto ancora come si è fatta bella e si è agghindata a festa la nostra Badia del Monte.

Ritorna; e saliremo assieme a questo grande rifugio di santità e di genio, e tu canterai una laude alla Madonna d'Agosto che non sia materialista di retorica come le celebri dei classici Mariani, ma semplice, schietta, spontanea, redolente di fiori maggesi e del buon odore dei fiori tagliati. In quel vespero la grande Badia ti dirà forse il suo segreto che non dice che a pochi, e Licio Refice lo lancerà, e non c'è che un'ora di questo colle all'umanità senza pace.

Dalla Badia del Monte presso Cesena, 15 Agosto 1931.

Un incidente d'auto al notaio Gianì

VICENZA, 25. Vittima di un incidente automobilistico per fortuna di lieve entità è stato ieri il notaio cav. Antonio Gianì. Presso Soblo la vettura sulla quale egli si trovava insieme ad altre tre persone, per un improvviso slittamento andava a finire in un fossato laterale.

La macchina subì lievi danni ed i passeggeri se la cavarono con un po' di spavento; solo il notaio riportava lievi ferite al cuoio capelluto ed alla regione frontale medicate al nostro ospedale.

La disgrazia di un carpentiere

FIRENZE, 25. Il carpentiere Giuseppe Travaglini, di anni 47, mentre, presso Ponte Greve, si trovava a lavorare su di un ponte di legno presso un edificio in costruzione, perdeva l'equilibrio colto da un capogiro e cadeva dall'altezza di circa sei metri.

Soccorso dai compagni venne trasportato a mezzo della Misericordia all'ospedale Vespucci ove il medico di turno, dopo le cure del caso rilasciava il seguente referto: Probabile frattura della settima e ottava vertebra, commozione viscerale. Prognosi riservata.

La caduta d'un motociclista

FIRENZE, 24. Il commerciante Benvenuto Stefanini di anni 47 mentre sulla propria motocicletta percorreva via Bolognese, giunto in località Lastra, improvvisamente, in seguito a slittamento della ruota posteriore, cadeva maleamente a terra producendosi varie ferite. A S. Maria Nuova il sanitario di turno gli riscontrava una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, contusioni ed ematoma alla regione zigomatica e frattura del primo metacarpo della mano destra giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Una fattoria in fiamme

FIRENZE, 24. L'altra notte, poco dopo le ore 1, nella fattoria delle Selve, sopra Lastra a Signe, di proprietà del signor Tognini, si sviluppava, per cause ancora ignote, un violento incendio. Il fuoco distruggeva completamente 30 quintali di fieno ed alcuni attrezzi rurali. Sul posto accorrevano subito i nostri pompieri, ma le fiamme avevano già compiuto i loro operi. I danni ammontano a circa 8.000 lire.

Disgrazie nel Modenese

MODENA, 24. Scivolando da un gradino certo Marinelli Ottavio d'anni 14, riportava una distorsione al polso della mano sinistra.

Certo Gibellini Gilberto, cadendo dalla motocicletta riportava varie abrasioni al medio ed all'anulare destro.

Certo Roffi Eugenio d'anni 20 stava segando della legna quando gli sfuggiva il legno e la mano gli era presa dal nastro della sega. Prontamente soccorso veniva trasportato alla Croce Verde ove il medico di turno gli riscontrava l'assottigliamento della falange del dito medio della mano destra.

LE RIVISTE

La Scuola Cattolica. (Rivista mensile di scienze religiose). Sommario del numero di luglio. — Gius. Riccio della R. Università di Roma: «Il Profetismo ebraico». Dott. Pierina Osti: «La condizione della donna nell'antico Israele (III)». — P. F. Scrimieri O. S. B. S. Carlo e i processi degli streghe in Svizzera». — Condanna dei libri di E. Le Roy — Sac. dott. A. Benareggi: «S. Ambrogio davanti al Concilio di Efeso». — D. B. «Una recente pubblicazione di pedagogia». — Pubblicazioni varie. — Rivista delle riviste — Cronaca scientifica. — Libri ricevuti.

Direzione e Amministrazione: Milano, Corso Magenta 7. — Un numero separato L. 2,50.

CORRIERE BOLOGNESE

Il Santuario di Boccadiviro e la cronaca dell'Amorotti

A proposito d'un articolo di mons. Giulio Cantagalli sulle origini del Santuario di Boccadiviro, don Ercolo Lorenzini, Arciprete di Castiglione de' Papoli invia la seguente lettera in cui garbatamente confuta l'interpretazione data alla Cronaca dell'Amorotti nell'articolo in parola.

Diamo integralmente la lettera riservando a mons. Cantagalli il diritto di rispondere ove lo ritenga utile.

«Signor Direttore, Leggo nell'Avvenire d'Italia del 9 corr. l'articolo di mons. Cantagalli sul Santuario di Boccadiviro e la sua origine, ove l'autore per difendere l'autenticità dell'apparizione della B. V. in quel luogo, si serve come documentazione anche della Cronaca dell'Amorotti, uno dei più degni parroci di Castiglione, cronaca che si è sempre creduta perdersi ma che lo stesso autore dice invece essere sempre esistita.

Dopo che il D. Fagnagnani, lo storico di Castiglione dei Pepoli, gradatamente asserì che la cronaca dell'Amorotti era andata perduta, si disse e ripeté la medesima gratuita asserzione, mentre, invece, la Cronaca dell'Amorotti continuava a sussistere e a fiorire sotto gli sguardi di tutti: ultime edizioni, uscite a Prato nel 1860 e nel 1886; e a Prato, dal prof. Luciano Milani, parroco a Settefonti.

Ho quindi cercato fra il materiale di cui si servi il Fagnagnani per compilare i suoi *Anni storici su Castiglione*, che nella maggior parte si fonde con la Cronaca dell'Amorotti, e ho trovato un opuscolo di tredici pagine, ove, dopo la trascrizione di *verbo ad verbum* di alcuni tratti di un manoscritto intitolato: *Trattato storico della Nobilissima Casa Penoli*, raccolto da Don Francesco Ghersi, sacerdote bolognese, il D. Gignagnani fa questa commento: «Dunque, che il D. Ghersi Prete bolognese e vivente in Bologna nel secolo XVII, stralciò questo strano fatto della cronaca Amorotti, e stampò o permise si stampasse nel 1650 col titolo «Origini della miracolosa Madonna di Boccadiviro, nel Comune di Baragazza, contea dei Signori Penoli di Bologna, fedelmente estratta da una vecchia cronaca del rev. D. Lorenzo Amorotti».

Così è chiaro che la rivendicazione fatta della cronaca all'Amorotti, come vanta D. Luciano Milani nel suo libretto stampato in occasione del IV Centenario, è una pura chimera che non ha portato nulla di nuovo.

Più interessante ancora è il commento di due pagine autografe che, a séguito alle note del Fagnagnani, un digne e onesto storico, il ragazzino, il Dottor D. Luigi Milani, tanto benemerito del Santuario, dovendosi alla munificenza sua e della famiglia l'altare maggiore con l'ancona della Chiesa di Boccadiviro e la corona con cui nel 1880 fu incoronata la Madonna.

Il libretto di D. Luciano Milani a pag. 29 dice «origine della miracolosa Madonna di Boccadiviro, fedelmente estratta da una vecchia

cronaca del rev. D. Lorenzo Amorotti».

Quindi il Milani ha dedotto che l'autore della Origine fu l'Amorotti estrandola da una vecchia cronaca. Invece si è sempre creduto che Amorotti fosse stato l'autore della vecchia cronaca e che ignoto autore abbia estratto l'origine dalla cronaca Amorotti. Ora chi ha torto? D. Milani, il quale doveva leggere l'Origine della Madonna di Boccadiviro estratta da una vecchia cronaca del Rev. D. Lorenzo Amorotti, cioè l'autore della Cronaca.

Ancora: l'autore dell'articolo sopra riferito cita come storico il Can. Pelagatti, i cui documenti contenuti nel suo libro, intitolato a *Sant'Agostino*, egli dice, sono di riscontro veramente decisivi. Ebbene nel predetto libro, a pagina 114, si legge quanto segue:

Nel 1640 vennero fuori in Bologna per Giacomo Monti *Le Consultazioni e Statuti della B. V. etc.* e dieci anni dopo dalla vecchia cronaca di Don Lorenzo Amorotti fu estratto fedelmente per la prima volta l'opuscolo intitolato «Origine della miracolosa Madonna di Boccadiviro che fu pubblicato da Giambattista Ferroni nel 1851».

Sarebbe quindi da domandarsi come possa mons. Cantagalli credere che l'origine, stampata dal Ferroni, quello che rimane oggi, non è che una edizione della Cronaca dell'Amorotti.

Ma vi è di più: Nella prefazione del libretto dell'origine, stampato a Prato nel 1886, è scritto: «Lorenzo Amorotti, quale, secondo la condizione delle cose antiche, per non trovarsi nel presente, bisogna che la stimiamo perduta, ed almeno smarrita. Bastarei però in questo la fede dell'autore che diede la prima volta alla luce questo racconto. E gli ci assicurei di averlo estratto dalle accennate memorie dell'Amorotti; e noi, nel ristamparlo, non neghiamo fede alla sua asserzione. Credo quindi non a debba tenersi per certo: La che il primo libro che parla di Boccadiviro è la cronaca dell'Amorotti, 2.º che l'Origine non è la cronaca stessa, ma un estratto fatto da un ignoto che potrebbe essere il D. Ghersi, di cui parla il Fagnagnani. 3.º che della cronaca dell'Amorotti non si conosce oggi la esistenza. E questo ha sigilli di ogni uomo saggio».

d. E. Lorenzini.

Due lievi incendi in provincia

A Crocetta di Bertasio, fuori Porta Lama, alle ore 11,45 di ieri, i nostri bravi militi del fuoco venivano chiamati d'urgenza per estinguere un incendio che si era improvvisamente manifestato in una macchina decanapoli, favorito ed alimentato da un cumulo di canne che si trovavano nei pressi.

Dopo un'ora di lavoro l'incendio veniva domato, ma la macchina è andata completamente distrutta, i danni non sono ingenti.

Pure una seconda macchina decanapoli, che è stata distrutta dal fuoco in località Trebbio di Castelmaggiore, nel fondo di proprietà della signora Anna Zamorani in Bagnoli, tenuto dal colonno Gaetano Lipparini. Anche qui sono accorsi i pompieri con l'autopompa ed hanno domato le fiamme con alcuni potenti getti di acqua.

Travolto dal treno di Imola e ridotto in fin di vita

Ieri mattina il treno 203 della Società Veneta, partito dalla stazione di Porta Mazzini alle ore 6,30 e diretto a Imola viaggiava a velocità regolare, allorché alle ore 7,30, oltrepassò il ponte del Diavolo — situato sulla via Emilia fra il raggruppamento di case del Gallo e la Magione — località dipendente dal Comune di Castel S. Pietro, investiva gravemente un uomo, trascinandolo per breve tratto. Trattasi di certo Gherardi Augusto fu Giovanni, nato a Molinella il 22 luglio 1890 dimorante a San Giorgio di Vargana (Castel S. Pietro), operaio muratore.

Il bravo macchinista Pilati Adelmo coadiuvato dal fuochista Mario Cornacchi davano mano al treno, fermando immediatamente il convoglio, ma purtroppo non faceva in tempo ad evitare l'investimento. Il personale del treno resosi subito conto del fatto viaggiava amorevolmente dalle rotaie il povero infortunato — cui il pesante convoglio aveva mutilato un braccio e ferito gravemente diverse parti del corpo — e lo adagiava sul ciglio della strada comprendendo dei panni.

Viaggiava sul detto treno il capostazione della Cenetà di Castel San Pietro, sig. Pietro Lenzi, che disponeva immediatamente per la richiesta dell'autolettiga dell'Ospedale Civile di Castello ed informava i Reali Carabinieri di quella stazione che sopraggiunti immediatamente trasportavano il moribondo a quell'ospedale. Il prof. Beccari, direttore delle Terme di Castel S. Pietro, che egli pure trovavasi sul treno, prestava subito la sua assistenza al povero infortunato e l'Arciprete del Gallo, don Guido Baronia, visto lo stato grave del disgraziato, dava la assoluzione di rito.

Nessuna responsabilità spetta al personale delle Ferrovie della Società Veneta, ma solo ad imprudenza del Gherardi che da attribuirsi la sciagura.

Un arresto per oltraggio ai vigili

E' stato accompagnato ieri in Questura, in stato di arresto, il giovane Italo Bignami fu Armando, d'anni 16, abitante in via del Borgo 115, il quale aveva pronunciato ad alta voce, rivolto ad un suo compagno col quale transitava per via Augusto Richi, parole oltraggiose per i vigili urbani. Il vigile di servizio all'angolo della strada lo udì e lo traeva in arresto, denunciandolo alla competente autorità.

Infortunio sul lavoro

Fuori Porta Lama, in località Crocetta, il 24, ieri mattina certo Umberto Mignani fu Antonio, di anni 39, cadendo da una macchina decanapoli, mentre stava lavorando, riportava una forte contusione alla schiena per cui veniva soccorso dai nostri pompieri e condotto all'Ospedale Maggiore, dove i medici lo trattavano in osservazione, prestandogli le cure del caso.

Caduta accidentale

All'Ospedale Maggiore è stata ricoverata ieri tale Altossina Fava fu Gaetano, di anni 70, ricoverata presso l'Istituto S. Giuseppe, fuori Porta Saffi. La povera vecchietta è caduta incidentalmente nel giardino dell'istituto.

In attesa del bombardamento di Bologna

Il vedere le città dall'alto è sempre stato — come direi — un sogno, un'aspirazione di tutti i secoli. Pelagatti appoggiati al bordone, condottieri in cerca di battaglia e di vittoria, emigranti pieni di nostalgia, poeti e filosofi, tutti quanti cercavano da una collina, da un campanile, da un albero — magari dall'alto di un tamburo se si trattò di generali — di vedere dall'alto per comprendere, per abbracciare con un'occhiata il panorama del luogo delle loro cure.

Senza contare che la visione di un paesaggio o di una città da un punto di vista elevato permette una sintesi completa e informa meglio di cento messi. Forse per questo nelle stampe, negli arazzi, nei disegni perenni dell'antichità si vede sempre il castello, il feudo, il paese, la regione a volo d'uccello. Suprema aspirazione! Il volo degli secoli. Di lassù il globo non è conturbato dai contatti bassamente ignoranti degli uomini, il poeta è più vicino agli suoi castelli, il condottiero muove le vedine come su un campidoglio e chi

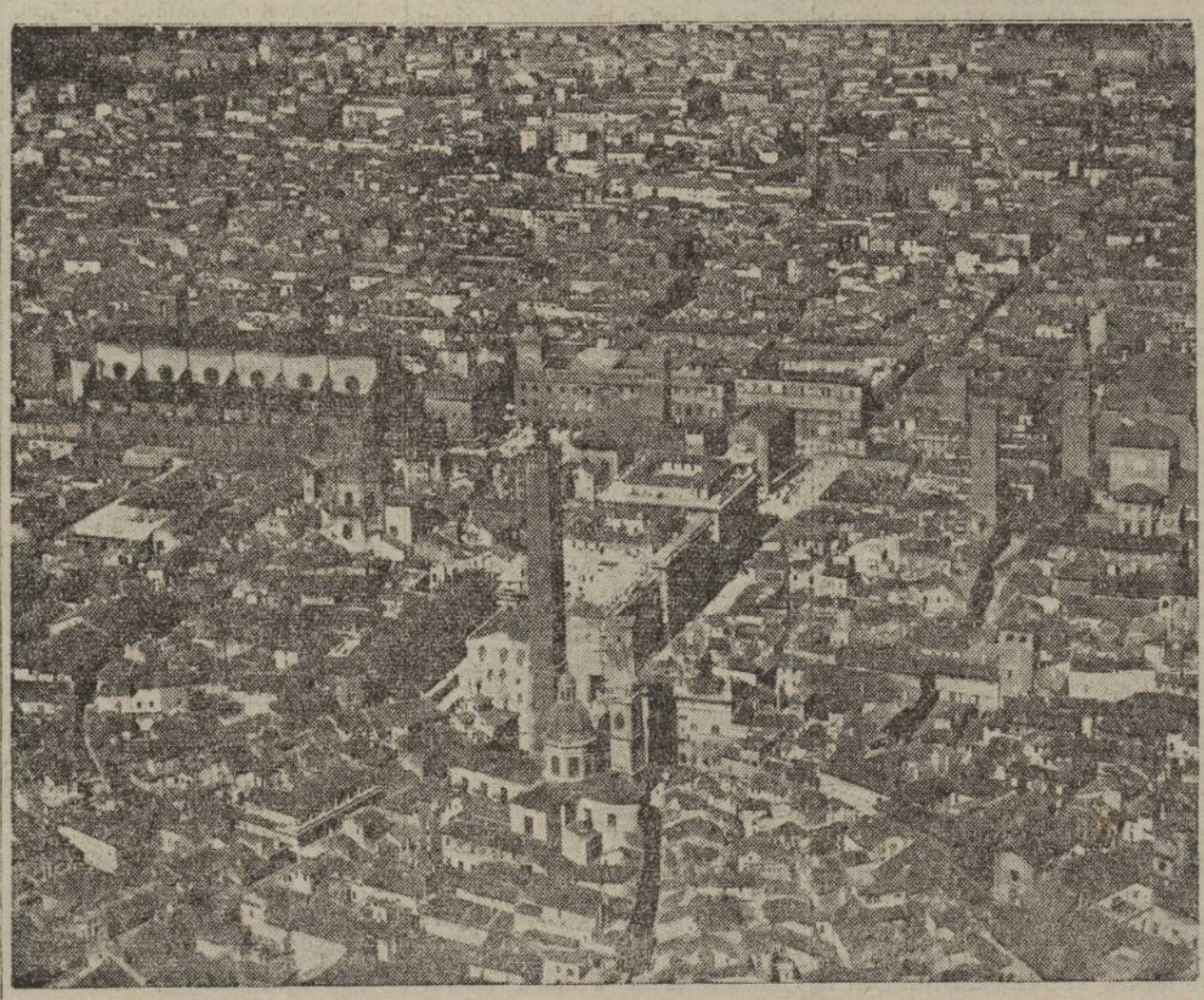
scacchiere. Altitudine! Sinonimo di libertà spirituale, di comprensione, di forza; altitudine, altitudine dalle cure terrene e immediata vicinanza con Dio.

Immaginate come dovette vedere Parigi Monsieur Mongolfier quando nel lontano 1700 riuscì ad elevarsi sopra i più alti campanili. Si perché quando la città non ha colline intorno, chi è mai che possa levarne la pianta? Coll'«invenzione» di un più leggero dell'aria», ecco che l'uomo si emancipa da quei mezzi per terreni e limitati, che facevano della sua altitudine una propaganda schiava della terra. Non più intermediari, non più colline, torri o... tamburi. Libera come una palla da cannone la mongolfiera permise agli arditi aeronauti un'autonomia che dovette dare loro ebbrezza sconosciute e una sublime certezza di Dio.

Intendendosi, l'abbigliamento aeree ci ha forse presa la mano, che l'autonomia era assai relativa e dipendeva da un fornello e dalla paglia bagnata. Eppure gran cosa già pare trovarsi mezzo meglio sulle teste

dei comuni mortali, senza un legamento, un sostegno, un aiuto.

Da allora l'umanità non ebbe pace. Già il nostro Leonardo genio poliforme e strapopolare, non aveva pace ai suoi giorni avendo studiato il volo degli uccelli e disegnati i modelli della primitiva macchina volante; figuriamoci se gli albori del secolo XIX vollero pace. Tanto fecero, tanto provarono gli omeriti striscianti dietro terra che... Insomma, volete proprio la storia dell'aviazione? Ma la sapete meglio di noi. Ecco qui che vi presentiamo Bologna dall'alto, presa dalla cartina di un aeroplano. Adesso il prodigio è quotidiano e presto... ne avremo un'altra conferma. Volare non è più soltanto affar di poeti e di nostalgici; è cosa di tutti e specialmente di uomini d'affari e di soldati. La visione di Bologna dall'alto avrà un accompagnamento di musiche belliche, per prova ora e speriamo sempre. Ma occorre che quei legamenti ideali dal basso all'alto e viceversa siano ben desti, sempre desti e sempre più forti.



Ferito dalla cornata di un bue

Ieri mattina il macellaio Amedeo Grimaldi di Angelo, di anni 32, domiciliato in via Poiese 23, stava lavorando al Macello Pubblico posto in via Azzogardino. All'improvviso, egli, incautamente avvicinato ad un grosso bove, veniva colpito da una cornata vibrante dall'animale e riportava una ferita lacerata al collo, fortunatamente non grave. Infatti, all'Ospedale Maggiore, dove veniva ricoverato più tardi, i sanitari lo medicavano e lo dichiaravano guaribile in sette giorni.

E' PUBBLICATA!

IN ITALIANO la grande ENCICLICA di S. S. PIO XI

Quadragesimo anno

Prezzi di propaganda per la più ampia diffusione:

Copie cento L. 30

France di porto copia mille L. 250

Ordinare subito alla:

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA

Casella Postale 169 - VICENZA

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1880) VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della proprietà, l'entela, il PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI

SORZI e DEI CONTRIBUTI IN GENERE

Emette gratuitamente Assegni Circolari

Presso la Sede funziona il servizio «CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, titoli, documenti, ecc. a miti condizioni di affitti. Associazioni Cattoliche di Beneficenza, Patriottiche, di Ex Combattenti al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA Capitale Sociale L. 25.000.000, — Integramente versata. Riserve L. 6.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale - Brescia

Sedi locali: BRESCIA - BELLUNO - BERGAMO - COMO - CREMA - GORIZIA - LECCE - LOMBARDIA - MANTOVA - MILANO - MONZA - PADOVA - PAVIA - RIVA DEL GARDA - TREVISO - VENEZIA.

240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

Emissione gratuita di propri assegni circolari, pagabili su tutte le piazze d'Italia e sulle principali dell'Estero. — Emissione gratuita di assegni di Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. — Servizi di Cassa per conto d'Enti, Società e Privati. — Presso le Sedi di Bergamo, Brescia - Como - Cremona - Lodi - Monza - Padova - Treviso, moderati, di Cassette di Sicurezza.

Dott. FRANCESCO CATTANEO

ex aiuto Ospedale Civile

Ambulatorio Medico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17

VICENZA Via S. Barbara N. 1

Abitazione O. Principe Umberto N. 29

Telef. 7.02

VISITE A DOMICILIO

ISTITUTO DI CURA

Dott. ANTUZZI

per le MALATTIE degli OCCHI

VICENZA

Ambulatorio: Piazza Duomo, 2. Telefono 3.70 — Casa di Cura: Viale M. D'Azeglio (M. Bertico) Tel. 103.

COLLEGI CATTOLICI

Particolari facilitazioni per inserzioni ai Collegi, Convitti e Scuole Cattoliche.

Chiedere progetti all'Amministrazione del giornale (Bologna - Via Mantana N. 4).

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

Abbonamento straordinario per nuovi abbonamenti

“L'AVVENIRE D'ITALIA”

a partire dal 17 agosto 1931 alla fine dell'anno

Lire 18

Silitezza Indigestioni Eccesso di Bile Emicrania Congestione del Fegato radicalmente soppressa

BILAX

Flacone 6,50 Pillole L. 4,50 Dep. Gen. C. Monzani

GREGORIANA

LIBRERIA EDI TRICE

Can. MARIO RISTOCCHI

ESERCIZI AL CLERO

Opera densa di dottrina sicura — nobile nella forma — aristocratica nella lingua — scritta con quel fervore che avvince e persuade.

Pagine 324 — Lire 9-

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1880) VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della proprietà, l'entela, il PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI

SORZI e DEI CONTRIBUTI IN GENERE

Emette gratuitamente Assegni Circolari

Presso la Sede funziona il servizio «CASSETTE DI SICUREZZA» per la custodia di Valori, titoli, documenti, ecc. a miti condizioni di affitti. Associazioni Cattoliche di Beneficenza, Patriottiche, di Ex Combattenti al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA Capitale Sociale L. 25.000.000, — Integramente versata. Riserve L. 6.500.000

